

L'ANALISI

Il populismo provoca anche danni culturali

I danni provocati dagli opposti populismi che hanno soffocato il Paese per quasi tutta l'ultima legislatura, sono ancora ben lungi dall'essere finiti. Anzi, continuano a manifestarsi sia in termini economici (superbonus, pensionamenti anticipati, "rendite" di cittadinanza) sia in termini di cultura economica dei cittadini. Cosicché si discute tutti i giorni di argomenti insignificanti (i contanti, il Pos ecc.) e si ignora totalmente ciò che è dirimente per l'economia del Paese.

L'esempio più clamoroso, ma non certo l'unico, è quello del Pnrr (unica occasione di modernizzazione del Paese dopo oltre

un ventennio di stagnazione) di cui gli italiani praticamente ignorano tutto. Quanti ricordano come ci siamo arrivati? Si parte dalla fake news della abilità dell'allora premier Giuseppe Conte nell'ottenere la fetta più grossa dei fondi del Next Generation UE. In realtà non c'è stata nessuna trattativa, ma un algoritmo valido per tutti che assegnava di più a chi stava peggio.

Segue la grottesca ed inutile sfilata di Villa Pamphili. Il peggio arriva quando la stesura del Pnrr, che apriva la porta ai fondi Ue, viene di fatto

DI MARCELLO GUALTIERI

secretata, senza notizie su cosa si stava scrivendo (e su chi lo stava scrivendo); vengono mandate alle Ue alcune slides di una pochezza imbarazzante dove si indicava tra gli obiettivi "prolungare la vita in buona salute dei cittadini". La situazione da Luglio 2020 a Febbraio 2021, nell'indifferenza della opinione pubblica maggioritaria, si deteriora a tal punto da mettere a serio rischio l'accesso ai fondi.

E non solo economici come si tendeva a credere

Subentra il Governo Draghi che in fretta e furia in due mesi predispone il Pnrr che viene approvato dalla Ue solo grazie alla credibilità internazionale del Premier. Il Governo Draghi raggiunge tutti gli obiettivi prefissati e i fondi arrivano. Siamo all'attualità: i soldi erogati non sono stati spesi (un classico della PA italiana), i prossimi obiettivi e le conseguenti erogazioni sono a rischio. Quali fondi non sono stati spesi? Quali obiettivi abbiamo raggiunto e quali no? Cosa rischiamo di perdere? Credo che 99,99% degli italiani non lo sappia; invece tutti hanno una opinione sui contanti e sul Pos.

Ps. per informarsi sul Pnrr: www.italiadomani.gov.it

© Riproduzione riservata

IMPROVE YOUR ENGLISH

Populism drives cultural damage

Populism has suffocated the country for nearly the entire previous legislature. But, unfortunately, their damages are still far from over. On the contrary, they continue harming the economy (super bonuses, early retirements, citizenship "income") and citizens' economic culture. Daily, the public opinion discusses insignificant topics (cash, Pos, etc.) and ignores what is diriment for the national economy.

The most glaring example, but certainly not the only one, is that of the Nrrp (the country's only opportunity for development after more than two

decades of stagnation). Italians don't know anything about it. How many remember how we got there? It started with the fake news of former prime minister **Giuseppe Conte** and his ability to get the most significant slice of the Next Generation Eu funds. There was no negotiation but a one-size-fits-all algorithm that allocated more to impoverished countries.

The grotesque and useless parade at Villa Pamphili follows. The worst came when the govern-

ment secretly drafted the Nrrp: no one knew what was being written (and who was writing it). They sent a few embarrassing slides to the Eu. One of the goals was "lengthen the healthy life of citizens". From July 2020 to February 2021, public opinion was indifferent. However, the situation was so terrible that access to funds was precarious.

The Draghi Cabinet took over and, in a hurry in two months, prepared the Nrrp. The Eu approved it only because of the PM's international credibility. The **Draghi** Cabinet achieved all its goals, and the funds arrived. Now back to the present. The

And not just economic, as we used to believe

money disbursed has to be spent yet (usual for Italian public administration), and the next targets and subsequent payments are at risk. Which funds have to be paid yet? Which goals have we achieved, and which haven't we? What are we in danger of losing? 99,99% of Italians do not know. Everyone has an opinion about cash and Pos instead.

Postscript. To examine the Pnrr: www.italiadomani.gov.it

Traduzione di Carlo Ghirri

© Riproduzione riservata

IL PUNTO

Un film dell'orrore, ma girato proprio sulla pelle dei migranti

DI MARIO ROSSITTO

C'è qualcosa di perverso e di anomalo nella vicenda che ha coinvolto il parlamentare **Abou Soumahoro** e la sua famiglia. Se fosse un film dalla sceneggiatura scritta dal più fazioso e oltranzista degli xenofobi, non raggiungerebbe vette così alte di triste paradosso gossipario.

Già, non si può proprio leggere il titolo giornalistico su un migrante di colore la cui famiglia sfrutta altri migranti, utilizzando le criticità del sistema italiano dell'accoglienza. Ma se a questo si aggiunge che la sua campagna elettorale è stata impostata totalmente sulla difesa degli ultimi e degli immigrati in particolare, da sottrarre alle varie forme di sfruttamento, si rischia di cadere nel ridicolo ove non ci fosse invece da piangere. Ma il diapason dei sghignazzi istituzionali si sono avuti all'apparire sui media di moglie e suocera dell'intera operazione.

Ingiocellate e griffate come è giusto che sia chi si è

pienamente integrato nella nostra società civile. Talmente integrate da soppiantare ben presto le finte cooperative e gli altri soggetti che orbitano attorno a questo mondo per lucrare qualcosa dal sistema dell'accoglienza. Ecco se questa sceneggiatura l'avesse ideato qualsiasi sfegatato razzista non avrebbe avuto l'acume di arrivare a tanto. E invece

Ed il regista era uno di loro, l'onorevole Soumahoro

è tutta amara realtà che si è abbattuta sul mandato parlamentare di Soumahoro, travolgendolo in pieno.

L'indagine è ancora in corso, ma quanto emerso sino al momento, ha già disegnato un quadro a tinte fosche. Scenario che ha colto di sorpresa tutti coloro che da centro a sinistra si erano fatti immortalare con Abou, particolarmente nei mesi scorsi quando per un pugno di voti si era disposti a tutto.

Così le Boldrini&Co, che hanno fatto a gara a farsi immortalare in bella mostra a fianco a lui, ora fanno a gara a prendere le distanze da lui. È il teatrino della politica sinistra, che impedisce cortei rumorosi o sit in di protesta contro proprio affiliati che sbagliano. E infatti la perversione e l'anomalia di questa situazione deflagra nel lacerante silenzio dei professionisti dell'Accogliamoli Tutti. Dei parlamentari di opposizione, pronti a speronare motovedette italiane pur di spalleggiare **Karola Rakete**, ma incapaci di condannare esplicitamente lo sfruttamento dell'immigrazione da parte della famiglia Soumahoro. È il cliché dell'Italia sinistra che si interessa dei migranti fin quando sono sulle navi delle Ong, ma che si dimentica di loro appena mettono piede a terra nel nostro Paese. Da quel momento in poi non portano più consenso elettorale, anzi lo fanno perdere. Così vengono abbandonati nelle mani del primo Soumahoro che passa...

© Riproduzione riservata

LA NOTA POLITICA

Calenda sta con il piede in due scarpe

DI MARCO BERTONCINI

Si procede come fu con la guerra parallela. Anche se retta dal Patto d'acciaio, l'Asse agiva separatamente. La Germania andava da una parte, l'Italia dall'altra, ciascuno per conto suo. Presto all'Italia sfuggì di mano questa volontà di fare da sé: l'infausta campagna di Grecia costrinse **Adolf Hitler** a rinviare le operazioni contro l'Urss per intervenire nei Balcani, a debellare la Jugoslavia.

Guarda caso, è quanto oggi succede per le alleanze nelle regioni. Logica vorrebbe che i partiti non si limitassero a una spartizione nazionale, bensì procedessero con robusti accordi locali. Quando gli Stati Uniti entrarono in guerra, non condussero un conflitto parallelo, bensì d'intesa. Succede invece che nel centro-destra la ripartizione venga operata con un sistema di occupazioni regionali: la Lega bada al candidato lombardo, Fi

al candidato siciliano, Fd'I al candidato laziale.

In tal modo possono capitare designazioni deboli, frutto di liti anche intestine alle singole formazioni, come in Sicilia, o tardate, come adesso a Roma, ove si attende che **Giorgia Meloni** si decida a dichiarare il nome da lei scelto. Meglio specificare "da lei" e non dal suo partito. Si direbbe che soltanto il Cav si preoccupi dell'esito locale ottenibile da un nome.

Non si può dire che altrove collaborino brillantemente. I cinque stelle sono divisi nelle proprie basi regionali, sbandando pro o contro candidati del Pd. I democratici, travagliati da un congresso estenuante, vanno a ramengo, puntando ora a riacciuffare i grillini, ora a dialogare con **Carlo Calenda** (verso **Matteo Renzi** scattano inveterate ostilità personali). E appunto Azione sta adesso di qua (col Pd a Roma), adesso di là (con **Letizia Moratti** a Milano).

© Riproduzione riservata

IL PUNTO

Un film dell'orrore, ma girato proprio sulla pelle dei migranti

DI MARIO ROSSITTO

C'è qualcosa di perverso e di anomalo nella vicenda che ha coinvolto il parlamentare **Abou Soumahoro** e la sua famiglia. Se fosse un film dalla sceneggiatura scritta dal più fazioso e oltranzista degli xenofobi, non raggiungerebbe vette così alte di triste paradosso gossipario.

Già, non si può proprio leggere il titolo giornalistico su un migrante di colore la cui famiglia sfrutta altri migranti, utilizzando le criticità del sistema italiano dell'accoglienza. Ma se a questo si aggiunge che la sua campagna elettorale è stata impostata totalmente sulla difesa degli ultimi e degli immigrati in particolare, da sottrarre alle varie forme di sfruttamento, si rischia di cadere nel ridicolo ove non ci fosse invece da piangere. Ma il diapason dei sghignazzi istituzionali si sono avuti all'apparire sui media di moglie e suocera dell'intera operazione.

Ingiocellate e griffate come è giusto che sia chi si è

pienamente integrato nella nostra società civile. Talmente integrate da soppiantare ben presto le finte cooperative e gli altri soggetti che orbitano attorno a questo mondo per lucrare qualcosa dal sistema dell'accoglienza. Ecco se questa sceneggiatura l'avesse ideato qualsiasi sfegatato razzista non avrebbe avuto l'acume di arrivare a tanto. E invece

Ed il regista era uno di loro, l'onorevole Soumahoro

è tutta amara realtà che si è abbattuta sul mandato parlamentare di Soumahoro, travolgendolo in pieno.

L'indagine è ancora in corso, ma quanto emerso sino al momento, ha già disegnato un quadro a tinte fosche. Scenario che ha colto di sorpresa tutti coloro che da centro a sinistra si erano fatti immortalare con Abou, particolarmente nei mesi scorsi quando per un pugno di voti si era disposti a tutto.

Così le Boldrini&Co, che hanno fatto a gara a farsi immortalare in bella mostra a fianco a lui, ora fanno a gara a prendere le distanze da lui. È il teatrino della politica sinistra, che impedisce cortei rumorosi o sit in di protesta contro proprio affiliati che sbagliano. E infatti la perversione e l'anomalia di questa situazione deflagra nel lacerante silenzio dei professionisti dell'Accogliamoli Tutti. Dei parlamentari di opposizione, pronti a speronare motovedette italiane pur di spalleggiare **Karola Rakete**, ma incapaci di condannare esplicitamente lo sfruttamento dell'immigrazione da parte della famiglia Soumahoro. È il cliché dell'Italia sinistra che si interessa dei migranti fin quando sono sulle navi delle Ong, ma che si dimentica di loro appena mettono piede a terra nel nostro Paese. Da quel momento in poi non portano più consenso elettorale, anzi lo fanno perdere. Così vengono abbandonati nelle mani del primo Soumahoro che passa...

© Riproduzione riservata

LA NOTA POLITICA

Calenda sta con il piede in due scarpe

DI MARCO BERTONCINI

Si procede come fu con la guerra parallela. Anche se retta dal Patto d'acciaio, l'Asse agiva separatamente. La Germania andava da una parte, l'Italia dall'altra, ciascuno per conto suo. Presto all'Italia sfuggì di mano questa volontà di fare da sé: l'infausta campagna di Grecia costrinse **Adolf Hitler** a rinviare le operazioni contro l'Urss per intervenire nei Balcani, a debellare la Jugoslavia.

Guarda caso, è quanto oggi succede per le alleanze nelle regioni. Logica vorrebbe che i partiti non si limitassero a una spartizione nazionale, bensì procedessero con robusti accordi locali. Quando gli Stati Uniti entrarono in guerra, non condussero un conflitto parallelo, bensì d'intesa. Succede invece che nel centro-destra la ripartizione venga operata con un sistema di occupazioni regionali: la Lega bada al candidato lombardo, Fi

al candidato siciliano, Fd'I al candidato laziale.

In tal modo possono capitare designazioni deboli, frutto di liti anche intestine alle singole formazioni, come in Sicilia, o tardate, come adesso a Roma, ove si attende che **Giorgia Meloni** si decida a dichiarare il nome da lei scelto. Meglio specificare "da lei" e non dal suo partito. Si direbbe che soltanto il Cav si preoccupi dell'esito locale ottenibile da un nome.

Non si può dire che altrove collaborino brillantemente. I cinque stelle sono divisi nelle proprie basi regionali, sbandando pro o contro candidati del Pd. I democratici, travagliati da un congresso estenuante, vanno a ramengo, puntando ora a riacciuffare i grillini, ora a dialogare con **Carlo Calenda** (verso **Matteo Renzi** scattano inveterate ostilità personali). E appunto Azione sta adesso di qua (col Pd a Roma), adesso di là (con **Letizia Moratti** a Milano).

© Riproduzione riservata